



Ass. Nyumba Ali Onlus

Via San Savino, 23  
40128, Bologna (Italy)

C.F. 91265930379  
IBAN: IT 90 L 05034 02619 000000001928

www.nyumba-ali.org  
e-mail: info@nyumba-ali.org

## RELAZIONE MORALE ANNO 2023

Quest'anno l'associazione Nyumba Ali, nata in gennaio 2006, è diventata maggiorenne, non siamo più un'organizzazione che muove i primi passi e che cerca di trovare una strada da percorrere per realizzare gli obiettivi che l'hanno fatta nascere.

Abbiamo una storia e una lunga esperienza che ci hanno portato all'oggi: tre centri diurni, collaboratori formati da anni di corsi, un'associazione locale che raggruppa familiari e personale della Nyumba Ali, Zawadi che ha terminato brillantemente gli studi, Pio e Bartom che frequentano istituti secondari, il gruppetto di studenti delle primarie pubbliche, l'ippoterapia, le attività di sensibilizzazione.

Credo sia giusto affermare che abbiamo costruito una realtà rara nel panorama tanzaniano, che funziona avendo al centro la cura della persona disabile, persona e disabile messi sullo stesso piano. Riflettendo sul nostro passato e pensando al futuro dell'associazione vi propongo due riflessioni che vi chiedo di discutere in assemblea, lasciando ovviamente aperta la possibilità di avere informazioni dettagliate sulle attività dell'anno appena trascorso.

### 1) Proposta di attività futura

Credo sia giunto il momento di riflettere non solo su ciò che abbiamo realizzato, ma anche su ciò che abbiamo imparato, su come la solidarietà, rivolta verso un paese lontano e culturalmente diverso, abbia cambiato il nostro sguardo sulla realtà che ci circonda quotidianamente.

Abbiamo imparato che non esiste un unico modo di approcciarsi al mondo della disabilità e di realizzare l'inclusione, che cooperazione non è sinonimo di beneficenza, che la cultura permea la vita e che non è sufficiente uno smartphone o un corso di una settimana per cambiarla.

Abbiamo capito che la diversità è un valore, ma che è faticoso accettarla, che la storia dell'incontro tra l'Africa e l'Europa ha generato pregiudizi reciproci che non si cancellano rapidamente con aiuti economici o viaggi solidali, che la riduzione dei pregiudizi e la gestione degli stigmi richiedono un lungo e impegnativo percorso che va affrontato avendo come bussola l'empatia e l'ascolto dell'altro. L'aver lavorato per tanto tempo in Tanzania ha prodotto un nuovo tipo di persona italo-tanzaniana, ancorata sui valori europei, ma impastata con una materia empatica, solidale e rispettosa dell'altro, questa nuova persona nasce dall'aver aiutato e dall'essere stata aiutata.

Vedo nel futuro della Nyumba Ali in Italia, non solo attività varie di raccolta fondi, ma anche azioni che abbiano come obiettivo il far conoscere il nostro modo di realizzare la solidarietà e il volontariato. Non si tratta di cambiare i fondamenti su cui si basa la nostra associazione (solidarietà, giustizia, speranza di contribuire alla crescita di un mondo migliore) ma di renderli visibili laddove l'associazione è nata.

In questi anni Mario Pinotti ed io siamo stati invitati in varie scuole a parlare della nostra esperienza, ultimamente abbiamo avuto la percezione di essere ascoltati con attenzione, con partecipazione come se, per la prima volta, nelle aule fossero entrati i principi fondanti del volontariato concretizzati in azioni.

Pochi enunciati, episodi personali e collettivi, nessuna ricetta, una riflessione su temi che ci coinvolgono tutti, ma che raramente sono affrontati assieme da adulti e adolescenti.



Ass. Nyumba Ali Onlus

Via San Savino, 23  
40128, Bologna (Italy)

C.F. 91265930379  
IBAN: IT 90 L 05034 02419 000000001928

www.nyumba-ali.org  
e-mail: info@nyumba-ali.org

Partendo da Iringa siamo sempre arrivati in Italia, alla nostra Costituzione, all'esperienza personale, al vivere quotidiano.

Penso che questa strada vada percorsa non in modo sporadico, ma che debba diventare una delle attività prevalenti in Italia.

Credo sia giunto il momento di portare alla luce la nostra esperienza di volontariato, di metterla a disposizione nelle scuole e nei luoghi di aggregazione, di iniziare ad essere volontari anche nel nostro mondo.

Chiedo, quindi, all'assemblea dei soci di discutere questa proposta, che è ancora in nuce, che ha bisogno di essere sviscerata e declinata, ma che mi sembra possa essere il timone per il nostro futuro in Italia.

## 2) Perché continuare ad essere un'associazione?

Inizio ringraziando tutti i soci, la consapevolezza di non essere soli ci ha dato la forza per andare avanti, per realizzare un'idea che col passare del tempo si è ampliata, organizzata, allargata grazie alle riflessioni e ai suggerimenti del consiglio direttivo, dell'assemblea annuale e dei singoli soci.

Oggi sono presenti alcuni soci fondatori che possono testimoniare come l'inizio di questa avventura sia stato retto da principi di solidarietà e di giustizia e dalla speranza di contribuire alla crescita di un mondo migliore.

Credo di poter affermare che questi continuano ad essere i pilastri fondanti del nostro agire, ma l'abitudine, il trascorrere del tempo, le emergenze che abbiamo dovuto affrontare forse hanno messo in secondo piano il senso profondo di essere un'associazione di volontariato.

Vorrei riflettere assieme a voi su questo significato e festeggiare i diciotto anni riconfermando che vogliamo continuare ad essere una odv.

Un'associazione di volontariato è diversa da un gruppo di amici che vogliono realizzare un progetto, una odv è *“un organismo liberamente costituito al fine di svolgere un'attività senza fine di lucro per scopi di solidarietà e che si avvale in modo determinante e prevalente delle prestazioni personali, volontarie e gratuite dei propri aderenti”*.

Un organismo è *“un sistema organizzato di varie parti fra loro connesse e interdipendenti, che contribuiscono al raggiungimento di uno scopo comune”*;

un gruppo *“è un raggruppamento di persone, unite fra loro da ideali o principi comuni o collegati per il raggiungimento di determinati scopi”*.

Al gruppo di amici manca l'organizzazione e l'interdipendenza che sono fondamentali quando lo scopo comune è la solidarietà con chi non fa parte del gruppo.

Ciò che contraddistingue una associazione di volontariato da un gruppo non è l'oggetto dell'attività, ma è l'elemento soggettivo, dato dalle caratteristiche che deve avere l'attività svolta.

L'organizzazione di volontariato ha come fulcro centrale della sua struttura organizzativa la figura del volontario, entità che definisce e delinea l'essenza stessa di questa tipologia associativa.

Il volontario è una persona che, per sua libera scelta, svolge attività in favore della comunità e del bene comune, mettendo a disposizione il proprio tempo e le proprie capacità in modo personale, spontaneo e gratuito, senza fini di lucro, neanche indiretti, ed esclusivamente per fini di solidarietà. Abbiamo potuto ottenere i risultati che conoscete grazie ai volontari che in tutti questi anni ci hanno donato la loro professionalità e il loro tempo, permettendo alla Nyumba Ali, nata come piccola casa-famiglia, di gestire tre centri diurni assistendo giornalmente sessanta bambini e bambini gravemente disabili.



Ass. Nyumba Ali Onlus

Via San Savino, 23  
40128, Bologna (Italy)

C.F. 91265930379  
IBAN: IT 90 L 05034 02419 000000001928

www.nyumba-ali.org  
e-mail: info@nyumba-ali.org

Abbiamo volontari che sono soci dell'associazione e volontari che non lo sono, ma senza gli associati non sarebbe stata possibile la costituzione dell'associazione e il rispetto del principio di democraticità, essenziale perché l'associazione continui ad esistere.

Il consiglio direttivo e l'assemblea dei soci sono la garanzia che l'associazione è democratica, che fra gli aderenti all'associazione esiste parità di diritti e doveri; l'onere e l'onore sono condivisi.

Nessuno è al di sopra degli altri, nessuno comanda.

Il Presidente, insieme ai membri del Consiglio Direttivo, di cui fa parte, è il rappresentante civile dell'Ente, ma questo ruolo non gli dà poteri particolari, gli attribuisce solo la responsabilità, a livello civile, economico e penale di tutto ciò che accade nell'associazione.

In una società dove l'apparire è meglio dell'essere e il profitto è la misura del successo, le associazioni di volontariato dimostrano che esistono la gratuità, la solidarietà, l'aver cura degli altri, l'impegno per eliminare l'ingiustizia, la discriminazione, la povertà.

Dopo tanti anni di esperienza sono sempre più convinta che la scelta di costituire l'associazione sia stata una scelta giusta e mi auguro che ci sia in tutti voi la volontà di continuare a far parte di questa piccola associazione che in silenzio ha fatto cose grandi.

Il nostro stile è sempre stato quello di agire in silenzio, l'associazione è per noi un mezzo e non un fine, non agiamo per diventare famosi, ma per realizzare gli obiettivi per cui siamo nati.

In questi anni non ci siamo presi particolarmente cura di far capire l'importanza di essere soci, paghi, forse, di avere un discreto numero di associati fidelizzati, ma ora anche noi soffriamo della mancanza di soci nuovi, dell'invecchiamento del consiglio direttivo e dell'assemblea e non consola il sapere che condividiamo questo problema con la maggior parte delle associazioni di volontariato italiane.

Dobbiamo riuscire a spiegare che essere socio è diverso dall'essere finanziatore, il socio condivide gli obiettivi dell'associazione, partecipa in vari modi alla realizzazione degli stessi e, soprattutto, ha il diritto di votare direttamente per l'approvazione e le modifiche dello statuto, dei regolamenti, e per la nomina degli organi sociali dell'associazione, organi che sono formati dai soci.

Quest'ultimo diritto ha in questo momento una particolare importanza, l'anno prossimo ci sono le elezioni del Consiglio Direttivo, abbiamo bisogno di soci che portino in consiglio le loro idee e siano in grado di progettare il futuro basandosi sul presente.

Progettare un'azione di solidarietà non significa solo trovare i mezzi economici, significa anche avere uno sguardo attento al presente per cercare in esso il futuro, mantenere l'esistente prevedendo i cambiamenti necessari, ascoltare i suggerimenti degli altri soci e degli assistiti, parlare con le istituzioni tanziane e italiane, credere che un cambiamento sia possibile.

Un'associazione di volontariato non può accontentarsi dei risultati ottenuti, deve continuare a sognare un futuro diverso accettando le nuove sfide che la realtà propone.

Il mio è appello accorato perché i soci entrino maggiormente nell'attività dell'associazione e si facciano carico del cambiamento generazionale.